

sviluppo delle reti commerciali in aree svantaggiate o alla riqualificazione della rete distributiva nei centri storici.

Con la legge n. 135 del 2001 è stato completato nel 2001 il processo di trasformazione dell'assetto istituzionale e normativo del settore del turismo conseguente al referendum, che nel 1993, aveva portato all'abrogazione della legge istitutiva del ex Ministero del turismo e spettacolo. Il nuovo testo normativo prevede la delegificazione e il rinvio di tutta la normativa e regolamentazione del settore a linee guida

La legge 135/01 che ha riformato la legislazione nazionale del turismo ha disposto il cofinanziamento a valere sul fondo unico per gli incentivi alle imprese dei sistemi turistici locali limitatamente ai progetti interregionali o sovraregionali. I sistemi turistici locali sono definiti dalla stessa legge (articolo 5) come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti a regioni diverse".

Sempre nell'ambito dell'attività di sostegno al settore turismo vanno, inoltre, collocate le attività gestionali relative alla promozione delle relazioni internazionali e delle relazioni istituzionali con l'Unione europea che hanno visto la partecipazione alla programmazione dei fondi strutturali e il riconoscimento dei titoli di studio e professionali dei cittadini europei e di quelli extra europei per l'esercizio delle professioni turistiche; lo studio e l'analisi del fenomeno turistico con conseguente attivazione di un sistema informativo strategico; la vigilanza su ACI e CAI; la gestione delle iniziative nazionali e regionali finanziate ai sensi delle leggi 556/88, 237/93, 702/55 326/6868/62 e 691/55. L'attività di sostegno in base a questi strumenti è stata bloccata dopo il riparto dei fondi 2001 in quanto l'articolo 11 della legge n. 135 del 2001 ha abrogato l'articolo 1 della legge n. 235 del 1995 che aveva istituito il Fondo di riqualificazione.

Nell'ambito degli interventi per lo sviluppo e la valorizzazione del turismo nelle regioni dell'obiettivo 1, nel corso dell'esercizio sono state completate le operazioni di monitoraggio procedurale, finanziario e fisico relative alla attività di gestione del programma Multiregionale "Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni ob.1 Qcs 1994-99.

Nell'ambito della programmazione 2000-2006 per le regioni obiettivo 1 il turismo non beneficia più di un programma multiregionale essendo stata attribuita alle Regioni la totale competenza in materia. Nell'ottica di far emergere il settore turismo negli assi Sviluppo locale e Cultura, l'amministrazione ha predisposto il progetto operativo "Indirizzo, coordinamento assistenza tecnica e orientamento nel campo del turismo" con l'obiettivo di avviare congiuntamente con le regioni e altri enti progetti di rilevanza nazionale ed interregionale a contenuto prevalentemente informativo e strategico sui temi della qualità, dello sviluppo compatibile e dell'integrazione e concentrazione delle risorse. Il progetto approvato dalle

Regioni è in attesa di convenzione con il Ministero dell'Economia. Nell'ambito del progetto operativo è in fase di realizzazione il sistema Informativo Integrato per il turismo (TOURPASS) che vuole consentire la rilevazione di ambiti turisticamente rilevanti quali possibili destinatari dell'attività che l'articolo 5 della legge 135/01 attribuisce alle Regioni per la individuazione dei sistemi turistici locali.

Sempre nell'ambito delle attività condotte dall'amministrazione le procedure di monitoraggio che portano alla costituzione di un data base di informazioni e alla predisposizione e redazione di un rapporto semestrale e del rapporto annuale sul turismo.

Oltre alla predisposizione di manuali, la direzione del Ministero ha curato la realizzazione di progetti pilota mirati a stimolare la realizzazione di prodotti di nicchia. (Tevere come tour ; Jonio mare d'Europa)

In tema di qualità dei servizi turistici si evidenzia l'attività gestionale concernente il coordinamento della disciplina delle agenzie di viaggio attraverso l'accertamento dell'ammissibilità delle denominazioni proposte per le istituende imprese di viaggio e di turismo, la tenuta e l'aggiornamento su supporto informatico di un elenco nazionale delle agenzie di viaggio e la banca dati e rilascio del nulla osta nei casi di richiesta di apertura di una agenzia di viaggio da parte di persona fisica o giuridica extracomunitaria

E stato completata la verifica presso la Conferenza Stato Regioni delle iniziative volte a garantire un servizio di qualità ai turisti con bisogni speciali (ridotta capacità motoria, sensoriale, età avanzata), effettuata sulla base degli elementi informativi forniti dalla regioni²⁰. In questa stessa funzione obiettivo va poi ricompreso il fondo di garanzia per il consumatore di pacchetti turistici di cui all'articolo 21 del d.lgs. n. 111 del 1995. Il fondo viene alimentato da una quota pari al 2% dell'ammontare del premio delle polizze di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile contratte dagli organizzatori per la vendita diretta o tramite appositi venditori del pacchetto turistico e vengono versate in entrata presso le tesorerie provinciali del Tesoro.

²⁰Tale indagine consentirà di realizzare la guida "Italia per tutti" che vuole offrire informazioni sul sistema dell'offerta turistica accessibile esistente in Italia e distribuire presso le strutture ricettive extra alberghiere il manuale della qualità nell'accoglienza turistica di clienti con bisogni speciali.

5.4.1 Gli interventi per il sostegno finanziario al commercio e le principali attività e misure di sostegno finanziario al turismo.

Nelle tavole che seguono (tavola 10 e 11) si sono raccolti alcuni dati relativi alle risorse finanziarie impegnate a sostegno del comparto del commercio e del settore del turismo. Per ciascuno strumento è stato possibile fornire il numero dei soggetti beneficiari, l'ammontare del contributo erogato e l'investimento agevolato (naturalmente nei casi in cui si sia trattato di un sostegno all'investimento e non quello per la chiusura dell'esercizio come accade nel caso della norma introdotta con il d.lgs. 114/98)

5.4.2 Alcuni indicatori relativi alla modifica strutturale e alla performance del settore del commercio

Nella tavola 12 si sono selezionati alcuni dati, tratti dalla banca dati Asia e frutto delle indagini congiunturali dell'Istat, da cui è possibile trarre prime valutazioni sulle modificazioni strutturali del settore negli anni più recenti ed sulla coerenza di queste con quanto atteso con il processo di riforma del commercio. Come è stato da più parti sottolineato il processo di ristrutturazione del settore del commercio al dettaglio puntava su una riduzione degli esercizi fuori mercato e al contempo uno stimolo all'apertura di esercizi di piccole e medie dimensioni attraverso criteri di concessione delle licenze più favorevoli per le imprese minori. Il raggruppamento dei prodotti in due settori merceologici (alimentare e non alimentare) per la richiesta delle licenze avrebbe dovuto favorire una progressiva despecializzazione degli esercizi commerciali.

Nella scheda sono innanzitutto forniti dati relativi alla struttura distributiva tratti dal rapporto annuale dell'Istat del 2002.

A fine 1999 il comparto commerciale al dettaglio era composto da 748 mila imprese con oltre 1,6 milioni di addetti. Rispetto al 1996 risultavano operanti 41 mila imprese e 60 addetti in più con una crescita rispettivamente del 5,7% e del 3,8%. Due le tendenze: da un lato la diminuzione delle imprese non specializzate (-4,7%) dovuto soprattutto alla diminuzione di quelle a prevalenza alimentare, dall'altro la forte crescita delle specializzate (+7,6%), con alcune caratterizzazioni particolari (crescono soprattutto i punti vendita nei comparti merceologici propri della cura alla persona e degli altri prodotti). Si tratta di un risultato che, pur riferito ancora ad un anno intermedio nel processo di riforma, sembra confermare il raggiungimento degli obiettivi della legge. I punti vendita di grande dimensione "despecializzati" sostituiscono piccoli esercizi alimentari generici. La liberalizzazione degli accessi alimenta la nascita di piccoli esercizi specializzati e di nicchia.

Tra il 1997 e il 2000 sono cresciuti ad una media annua del 5,9% i punti vendita della grande distribuzione (un tasso di crescita più contenuto rispetto a quello degli anni 1991-97, +6,6%)

Particolarmente intensa la crescita degli ipermercati +13,3%.

Dai dati sull'andamento delle vendite è possibile trarre una informazione ulteriore (tavola 13). Il tasso di crescita delle vendite è risultato presso le imprese con oltre 20 addetti oltre tre volte superiore a quello registrato dalle imprese più piccole. Significativa appare inoltre la ricomposizione tra le diverse tipologie di grande distribuzione: gli ipermercati hanno conosciuto la crescita maggiore mentre più contenuto è stato l'incremento delle altre forme di distribuzione.

5.5 Ricerca e sviluppo per affari economici (f.o. 4.8).

Nello schema per funzioni obiettivo gli interventi per la ricerca sono ricompresi nella funzione di secondo livello "Ricerca e sviluppo per gli affari economici". Tale voce è a sua volta scomposta in due livelli: la Ricerca e sviluppo per i combustibili ed energia che assorbe oltre 491,2 mld di stanziamento e "Ricerca e sviluppo per attività estrattive manifatturiere ed edilizie" cui sono destinati oltre 850 mld.

Nel corso del 2001 si introducono nuove modifiche al funzionamento del Fondo innovazione, estendendo ulteriormente quanto già disposto con la legge n. 388 del 2000. Con il collegato alla finanziaria per il 2002, "Iniziativa privata e sviluppo della concorrenza", si prevede infatti che i finanziamenti del fondo possano essere utilizzati anche per programmi di investimento finalizzati al rafforzamento del patrimonio delle piccole e medie imprese localizzate nelle aree obiettivo. Viene in questa maniera completato il processo di semplificazione degli accessi a questo strumento. La norma introdotta nella finanziaria per il 2001 aveva infatti previsto che i finanziamenti della legge 46/82 potessero essere estesi ai programmi di investimento per la nascita e il consolidamento delle imprese operanti in comparti ad elevato impatto tecnologico, sia alle iniziative di promozione e assistenza tecnica svolte da organismi qualificati per favorire l'avvio dei programmi stessi. Si era previsto, inoltre, che queste agevolazioni potessero essere erogate anche in forme integrate per i programmi comportanti una pluralità di interventi connessi tra loro, relativi ad investimenti fissi, sviluppo precompetitivo, formazione del personale e acquisizione di servizi specializzati.

Sempre in riferimento alla legge 46/82, con il provvedimento collegato alla finanziaria per il 2002 si è disposta l'introduzione di una quota di riserva delle risorse a favore delle PMI. In particolare, si è previsto che il Ministro delle attività produttive stabilisca annualmente la

percentuale di risorse riservata allo sviluppo di programmi di sviluppo precompetitivo presentati dalle piccole e medie imprese e che tale percentuale non possa essere inferiore al 25%

5.5.1 Gli interventi per il sostegno finanziario alla ricerca: alcuni dati sull'attività nell'ultimo triennio.

Nella tavola 14 sono riportati i principali interventi agevolativi a sostegno della ricerca. Si tratta naturalmente dei soli interventi gestiti dal Ministero dell'industria. Non bisogna dimenticare infatti che il Far, il fondo da cui dipende il sostegno alla ricerca applicata è gestito ancora dal Ministero della ricerca e dell'università. La sola considerazione dei dati relativi al Ministero dell'industria non consente pertanto una valutazione complessiva del fenomeno. Si deve considerare, infatti, che i progetti approvati dal Far nel 2001 sono più di 1395 di cui 253 sono relativi a progetti presentati autonomamente dalle imprese, per un costo ammesso di oltre 1399 miliardi.

I risultati relativi al Fondo per l'innovazione tecnologica sembrano indicare, diversamente da quanto poteva trarsi dai soli dati finanziari, la persistenza di difficoltà di funzionamento anche connesse alla lunga fase di preparazione delle norme attuative relative alle nuove modalità di funzionamento. Non si interrompe infatti il calo dei progetti deliberati. Le misure introdotte con la finanziaria, che ripropongono il ricorso a quote di riserva, dovranno essere verificate nel loro impatto effettivo. Come si era già rilevato nella parte iniziale della relazione, rimangono invece inattuate le nuove norme di sostegno della ricerca introdotte con la finanziaria 2001.

5.5.2 Indicatori di performance dell'attività di ricerca.

Nella relazione al rendiconto del 2000 si era evidenziato come l'analisi svolta dal Ministero relativamente alla legge 46/82 avesse potuto dimostrare il buon funzionamento di questo strumento di incentivazione. L'esercizio aver prodotto una evidenza empirica a favore della complementarità degli investimenti agevolati. In quota del fatturato le immobilizzazioni erano in media pari al 3,9%, per crescere durante le fasi di investimento agevolato al 4,1%, e ridursi quindi di nuovo alla fine del periodo ai livelli iniziali. A due anni dalla fine del progetto, l'accumulazione di macchinari ed attrezzature tornava a crescere. L'utilizzo di nuove tecnologie richiedeva infatti un processo di adeguamento del capitale immateriale.

Erano poi valutati gli effetti degli incentivi sulla performance delle imprese agevolate. L'impatto della legge emerso dall'analisi era positivo in termini di crescita della produttività, anche se nel medio periodo non si osservava ancora una crescita differenziale delle imprese

agevolate in termini di fatturato e occupazione. Il finanziamento pubblico creava comunque investimenti in R&S aggiuntivi con effetti positivi sul capitale umano.

Naturalmente i processi innovativi sostenuti da strumenti come la 46/82 sono tali da riguardare un limitato numero di imprese e di soggetti. Diverso l'approccio su cui, in coerenza con la necessità di potenziare la diffusione di tecniche innovative (ed in primo luogo di quelle di comunicazione), sembra voler poggiare il progetto europeo di crescita. Si tratta infatti di garantire la possibilità di accesso alle nuove opportunità di sviluppo delle imprese, contribuendo a superare, in qualche misura, anche il limite dimensionale connesso alla struttura produttiva italiana. Nelle tavole che seguono si sono volute evidenziare alcune caratteristiche delle imprese italiane. Si tratta di elementi che emergono dalla più recente indagine sui profili organizzativi e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione nelle imprese prodotta dall'Istat. Caratteristiche attraverso cui è possibile leggere quanto è stato finora disposto a sostegno di questo percorso di crescita. L'indagine evidenzia una buona diffusione delle tecnologie informatiche. Ad una elevata informatizzazione già nelle imprese con 3-9 addetti, continua poi a corrispondere una limitata evoluzione nell'utilizzo di questi strumenti. Sia acquisti che vendite on-line rappresentano casi rari nel panorama complessivo delle imprese. La quota di aziende che innovano o fanno ricerca scende in misura consistente in tutte le classi dimensionali e in tutti i comparti. Le imprese che introducono innovazioni o svolgono ricerca ne assumono la realizzazione in prima persona. Un risultato che presenta accentuazioni particolari sia nella classi dimensionali minori sia nelle aree meno avanzate.

Sembra pertanto emergere un vincolo dal lato delle strutture di ausilio esterno alla ricerca. Ma anche, e soprattutto, della formazione: con la media del 24,1% delle imprese sopra i 10 addetti che hanno svolto formazione, il paese si pone nelle ultime posizioni rispetto ai partner europei. Politiche di diffusione dei benefici di un'accelerazione del processo di informatizzazione dovranno essere pertanto sorrette da processi di formazione adeguati e da una maggiore integrazione tra tessuto economico e strutture di ricerca pubbliche e private (tavole 15/18).

6. Organizzazione.

La struttura del Ministero è stata interessata nel corso degli anni '90 dai processi di riorganizzazione connessi all'acquisizione delle competenze e del personale del soppresso Ministero della partecipazioni statali e, per la parte relativa alle agevolazioni industriali, della ex Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Più di recente ulteriori effetti sull'organizzazione e sul personale sono derivati dal decreto legislativo 112/98 che ha previsto il conferimento di funzioni statali alle regioni e agli enti locali e, in particolare per il Ministero dell'Industria, la soppressione o il trasferimento di gran parte delle strutture periferiche. Con l'approvazione del decreto legislativo 300/99 è stato poi disposto il trasferimento alla amministrazione dell'Industria del Dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio.

L'attuazione di tali disposizioni normative è stata effettuata per quanto riguarda gli uffici dirigenziali generali e le dotazioni organiche con il d.P.R. n. 220 del 28 marzo 1997, che ha ridefinito le denominazioni e le competenze delle sei direzioni generali dell'Industria e con d.P.R. n. 116 del 16 marzo 2000 che ha ulteriormente modificato le competenze ed ha portato a 7 le direzioni (aggiungendo la direzione generale del turismo) per tener conto del trasferimento di compiti agli enti decentrati e del conseguente riorientamento dell'amministrazione su compiti di regolazione e di indirizzo.

Il d.P.R. n. 276 ha poi unificato in un unico ruolo sia il personale del Ministero e dell'ex Agensud sia quello proveniente dal Ministero delle partecipazioni statali e dal dipartimento del Turismo.

Gli uffici dirigenziali non generali sono stati adeguati con il d.m. del 21 luglio 2000 con il quale si è data attuazione anche al d.lgs. n. 286 del 1999 con l'istituzione presso ciascuna direzione generale degli Uffici di controllo di gestione.

Alla costituzione del Ministero delle attività produttive i posti di organico e di funzione dirigenziale del Ministero dell'industria erano pertanto costituiti da 14 posti dirigenziali di I fascia (di cui 7 destinati ad uffici dirigenziali generali e 7 a incarichi di studi) e 160 posti dirigenziali di II fascia (di cui 150 destinati ad uffici dirigenziali non generali e 10 ad incarichi di studio o diversi).²¹

Il d.P.R. n. 175 del 2001 istitutivo del Ministero delle attività produttive ha determinato le dotazioni organiche dirigenziali del nuovo Ministero come sommatoria di quelle delle amministrazioni del commercio estero e dell'industria e dei contingenti da trasferire al nuovo dicastero dal Ministero del Lavoro (per la cooperazione) e dal Ministero dell'economia e delle finanze (per le politiche di coesione e la programmazione negoziata). Con il d.l. n. 217 del 2001 che modificando il disegno originale ha mantenuto in vita il Ministero delle comunicazioni, sono state confermate le dotazioni già previste dal d.P.R. n. 276 del 2000 con la sola riduzione

²¹ A tali posizioni dirigenziali di II fascia si devono aggiungere quelle relative ai responsabili dei distretti di Iglesias e di Trieste regioni a statuto speciale verso le quali l'attuazione del d.lgs. 112 non è ancora completata. 10 posizioni

di un'unità di II fascia (trasferita al Ministero del lavoro per l'esercizio di funzioni in materia di sicurezza mineraria) e sono stati ridotti da quattro a tre i dipartimenti del nuovo Ministero senza tuttavia definire quale debba essere il Dipartimento soppresso. Ciò non ha consentito la piena attuazione del nuovo disegno organizzativo previsto dal d.P.R. n. 175 del 2001 né la conseguente riorganizzazione degli uffici dirigenziali di II fascia. Il Ministero sta ancora operando secondo la previsione transitoria contenuta nell'articolo 15 del regolamento avvalendosi degli esistenti uffici dirigenziali.

riferibili agli altri distretti sono state già trasferite dal 1 luglio 2001. Queste posizioni non erano incluse tra le 160 d'organico ma poste in un contingente separato di personale in corso di trasferimento.

Tavola 1
(in miliardi di lire)

		residui iniziali di stanziamento	stanziamenti definitivi di competenza	massa impegnabile	impegni effettivi in C/C	impegni effettivi in C/R	impegni effettivi totali	impegni effettivi su massa impegnabile	economie o maggiori spese di competenza	economie su stanziamenti di competenza
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(8)/(2)
Totale generale	2001	1.136,1	9.906,0	1.1042,1	8.759,1	1.038,7	9.797,8	88,7	144,3	1,5
	2000	197,6	9.113,8	9.311,5	8.042,9	75,8	8.118,7	87,2	56,7	0,6
	VAR 01/00	474,8	8,7	18,6	8,9	1.270,4	20,7		154,7	
Capitolo 7800	2001	1.098,6	8.277,8	9.376,4	7.562,1	1.024,1	8.586,1	91,6	41,5	0,5
	2000	165,8	8.110,3	8.276,1	7.094,7	60,9	7.155,7	86,5	21,9	0,3
	VAR 01/00	562,5	2,1	13,3	6,6	1.580,9	20,0		89,7	
Altre attività	2001	37,5	1.628,2	1.665,7	1.197,0	14,7	1.211,7	72,7	102,8	6,3
	2000	31,8	1.003,5	1.035,3	948,2	14,9	963,1	93,0	34,8	3,5
	VAR 01/00	17,8	62,3	60,9	26,2	-1,5	25,8		195,6	

Tavola I (segue)

		residui finali di stanziamento in C/C	residui (F) in C/C su stanziamenti di competenza	residui finali di stanziamento in C/R	residui (F) in C/R su residui iniziali di stanziamenti	residui finali di stanziamento	Residui (F) su stanziamenti definitivi di competenza	residui propri iniziali	massa spendibile	autorizzazioni di cassa
		(9)	(9)/(2)	(10)	(10)/(1)	(11)	(11)/(2)	(12)	(13)	(14)
Totale generale	2001	1.002,6	10,1	97,4	8,6	1.099,9	11,1	1.099,4	22.033,5	7.943,1
	2000	1.014,2	11,1	121,8	61,6	1.136,1	12,5	7.675,2	16.986,7	7.204,9
	VAR 01/00	-1,2		-20,1		-3,2		43,2	29,7	10,2
Capitolo 7800	2001	674,2	8,1	74,6	6,8	748,7	9,0	10.418,9	19.795,3	6.177,6
	2000	993,7	12,3	104,9	63,3	1.098,6	13,5	6.976,6	15.252,8	5.962,7
	VAR 01/00	-32,2		-28,9		-31,8		49,3	29,8	3,6
Altre attività	2001	328,4	20,2	22,8	60,9	351,2	21,6	572,5	2.238,2	1.765,5
	2000	20,6	2,0	16,9	53,2	37,5	3,7	698,6	1.733,9	1.242,2
	VAR 01/00	1.497,6		34,8		836,8		-18,0	29,1	42,1

		pagamenti in C/C	pagamenti in C/R	pagamenti totali	pagamenti totali su massa spendibile	residui propri finali
		(15)	(16)	(17)	(17)/(13)	(14)
Totale generale	2001	2.617,5	4.495,1	7.112,6	32,3	13.399,6
	2000	3.456,1	3.568,4	7.024,4	41,4	8.593,2
	VAR 01/00	-24,3	26,0	1,3		55,9
Capitolo 7800	2001	1.572,9	4.359,8	5.932,7	30,0	12.834,7
	2000	2.712,7	3.245,8	5.958,5	39,1	8.015,7
	VAR 01/00	-42,0	34,3	-0,4		60,1
Altre attività	2001	1.044,6	135,3	1.179,9	52,7	564,9
	2000	743,4	322,6	1.065,9	61,5	577,5
	VAR 01/00	40,5	-58,0	10,7		-2,2

Il fondo unico per gli incentivi alle imprese Capitolo 7800

Tavola 2

(in miliardi di lire)

Gestioni		Stanzamenti definitivi di competenza			Impegni		Pagamenti		Totale residui finale (F)		Totale residui (F+C)	
		2000	2001	2001*	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
1	Interventi per il settore commerciale	957,0	555,2	555,2	823,0	455,2	837,0	610,9	128,0	93,0	967,0	615,8
2	Industria aeronautica	1.143,0	1.191,0	1.191,0	581,0	682,8	821,0	979,0	681,0	542,3	1.114,0	1.321,0
3	Interventi per la ricerca e sviluppo	25,0	822,7	822,7	25,0	822,7	-	633,2	-	-	756,0	945,8
4	Interventi di ristrutturazione e riconversione industriale	374,0	151,9	151,9	368,0	151,6	193,0	173,8	26,0	11,5	644,0	616,0
5	Interventi per il settore minerario	101,0	119,8	119,8	62,0	42,8	78,0	59,1	34,0	70,1	393,0	407,3
6	Interventi per le aree depresse	4.919,0	4.661,5	2.417,5	4.702,0	4.661,5	3.615,0	2.663,4	217,0	-	4.753,0	9.148,7
7	Imprenditoria femminile	320,0	170,2	170,2	320,0	170,2	320,0	170,2	-	-	-	-
8	Altri interventi	271,0	605,4	605,4	273,0	575,3	95,0	643,2	12,0	31,9	595,0	526,2
Totale		8.110,0	8.277,7	6.033,7	7.154,0	7.562,1	5.959,0	5.932,8	1.098,0	748,7	9.222,0	13.580,8

Il fondo unico per gli incentivi alle imprese Capitolo 7800

(composizione percentuale)

Gestioni	Stanzamenti definitivi di competenza			Impegni		Pagamenti		Totale residui finale (F)		Totale residui (F+C)	
	2000	2001	2001*	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
1 Interventi per il settore commerciale	11,8	6,7	9,2	11,5	6,0	14,0	10,3	11,7	12,4	10,5	4,5
2 Industria aeronautica	14,1	14,4	19,7	8,1	9,0	13,8	16,5	62,0	72,4	12,1	9,7
3 Interventi per la ricerca e sviluppo	0,3	9,9	13,6	0,3	10,9	0,0	10,7	0,0	0,0	8,2	7,0
4 Interventi di ristrutturazione e riconversione industriale	4,6	1,8	2,5	5,1	2,0	3,2	2,9	2,4	1,5	7,0	4,5
5 Interventi per il settore minerario	1,2	1,4	2,0	0,9	0,6	1,3	1,0	3,1	9,4	4,3	3,0
6 Interventi per le aree depresse	60,7	56,3	40,1	65,7	61,6	60,7	44,9	19,8	0,0	51,5	67,4
7 Imprenditoria femminile	3,9	2,1	2,8	4,5	2,3	5,4	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0
8 Altri interventi	3,3	7,3	10,0	3,8	7,6	1,6	10,8	1,1	4,3	6,5	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 3

I capitoli di bilancio con gli stanziamenti definitivi di competenza più significativi (>50 mld)

capitolo	stanziamenti definitivi di competenza		impegni effettivi totali		residui totali (F)	
	2001	2000	2001	2000	2001	2000
7210	490	457,7	490	457,0	0	0,6
8062	350	0	0		280	
7802	230	0	200		24	
3930	65	49,2	65	49,2	0	0
2850	60	55,0	60	55,0	0	0
Totale	1.195	561,9	815	561,2	304	0,6

Tavola 5

Quote di mercato nel settore elettrico

Imprese	Quote di mercato
Enel Trade S.p.a.	40,5
Edison energia S.p.a	15,8
Lumenergia S.p.a	7,7
Electraitalia S.p.a	3,9
ASM Energia e ambiente	3,4
Dalmine Energia s.r.l.	2,9
Energia S.p.a.	2,7
Altre imprese	7,9
Totale vendite intermedie	85,0
Non intermedie	15,0
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (2001)

Quote di mercato nel settore del gas

Imprese	Quote di mercato
Snam S.p.a.	42,2
Enel S.p.a.	8,9
Edison S.p.a	4,6
Aziende di distribuzione	44,3

Fonte: elaborazioni su dati Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (2001)

Tavola 6

I prezzi dell'energia elettrica per usi domestici (Lire/Kwh)

	Consumi annuali																							
	600 Kwh				1200 Kwh				3600 Kwh				7500 Kwh											
	2000		2000/1999		2001		2001/2000		2000		2000/1999		2001		2001/2000		2000		2000/1999		2001		2001/2000	
	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %	Lire/kwh	var. %		
Tariffa totale	138,2	19,6	144,7	4,7	144,6	12,1	169,9	17,5	307,0	-7,2	310,6	1,2	280,2	-7,5	302,0	7,8								
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	46,0	127,7	80,2	74,3	46,0	127,7	80,2	74,3	99,0	40,2	172,7	74,4	99,0	40,2	126,4	27,7								
Tariffa al netto dei costi variabili	92,2	-3,3	64,5	-30,0	98,6	-9,4	89,7	-9,0	208,0	-20,1	137,9	-33,7	181,2	-22,0	175,6	-3,1								
EU 15 Media ponderata	305,9	-2,8	302,9	-1,0	242,3	-3,4	241,7	-0,2	200,2	-3,8	195,1	-2,5	183,8	-4,2	183,4	-0,2								

I prezzi del gas per usi domestici (Lire/m3)

	Consumi annuali								
	8,37GJ			83,7GJ			125,6GJ		
	2000	2001	var%	2000	2001	var%	2000	2001	var%
Tariffa totale	872,2	965,2	10,7	722,4	816,0	13,0	710,7	803,8	13,1
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	364,0	477,8	31,3	301,5	403,9	34,0	296,6	397,9	34,2
EU 15 Media ponderata	1.020,7	1.135,8	11,3	616,5	721,2	17,0	589,9	693,7	17,6

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; Eurostat

I prezzi del gas per usi industriali (Lire/m3)

	Consumi annuali											
	418,6GJ			4186GJ			41860GJ			418.600GJ		
	2000	2001	var%	2000	2001	var%	2000	2001	var%	2000	2001	var%
Tariffa totale	701,5	794,4	13,2	499,1	572,9	14,8	387,5	485,2	25,2	326,3	406,3	24,5
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	292,8	393,2	34,3	208,3	283,6	36,1	333,3	417,3	25,2	282,4	349,5	23,8
EU 15 Media ponderata	525,9	606,4	15,3	444,9	516,7	16,1	390,5	477,1	22,2	377,9	427,1	13,0

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; Eurostat